

Sud e Cassa del Tesoro nell'agenda svilupppista tremontiana

Roma. Biscottini "di quelli che si acquistano al supermercato". Sono i generi di conforto che Giulio Tremonti offre ai colleghi ministri nelle riunioni settimanali che si tengono di giovedì per aggiornare il Pnr (Programma nazionale di riforma), che entro aprile verrà presentato a Bruxelles e nel quale confluiranno alcune delle misure per la frustata pro crescita. Così è accaduto anche ieri in via Venti Settembre, dopo la sessione inaugurale del 17 febbraio. Presenti i ministri Raffaele Fitto (Rapporti con le regioni), Maurizio Sacconi (Welfare) e Paolo Romani (Sviluppo economico), più i tecnici delle Infrastrutture e della Semplificazione burocratica, i punti approfonditi anche in una riunione mattutina fra tecnici sono stati soprattutto due, su impulso del ministero dell'Economia che ha posto la questione meridionale come questione nazionale.

Primo: come agevolare l'occupazione femminile al sud, studiando nuovi modelli contrattuali. Gli ultimi dati Istat, coincidenti con quelli dell'osservatorio internazionale Social Watch, danno un tasso di occupazione delle donne in preoccupante discesa nel meridione, al 47 per cento. Al Welfare, pur ritenendo queste cifre esagerate, non nascondono il problema e, assieme all'ufficio studi **Confindustria** e Cisl, Uil e Cgil, puntano a mettere in campo forme di contratti di apprendistato speciali, anche per favorire l'occupazione giovanile.

L'altro punto è come utilizzare al meglio le risorse della **Cassa depositi e prestiti**, il cui attivo patrimoniale di 235 miliardi sta sollevando parecchie attenzioni e appetiti. Tremonti ha annunciato di voler rendere la Cdp simile alla tedesca Kfw, "per raccogliere direttamente commesse all'estero trattando da gigante", con ricadute sottintese per le aziende italiane. Ma perché allora non impiegare la Cassa direttamente in Italia, magari per finanziare il piano infrastrutture perennemente in ritardo o, peggio, con i fondi Cipe già decisi ma in attesa della firma tremontiana?

L'elenco comprende una decina di grandi opere, e a titolo di esempio vengono citate le ferrovie Treviglio-Brescia e Milano-Genova, finanziate eppure bloccate. Poi c'è il nodo della **Brescia-Milano**, l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano per la quale tutte le procedure sono state completate ed è stato emesso il decreto di finanziamento, ma la Cassa sta ancora valutando come entrare nell'operazione. Ebbene, proprio l'autostrada lombarda sta provocando frizioni fra Tremonti e il presidente leghista della provincia di Brescia, Daniele Molgora, su che cosa si debba intendere per finanziamento della cassaforte del Tesoro: secondo i tecnici della **Cdp** si deve limitare al costo base del decreto iniziale escludendo le opere "non produttive" pretese dagli enti territoriali. Abbellimenti, strutture pubbliche e vincoli che spesso fanno raddoppiare la cifra preventivata: "Anche perché non si può confondere equity e debito; cioè l'intervento nel capitale con i finanziamenti agevolati", sostengono in via Venti Settembre. "Non dimentichiamo che la Cdp è alimentata dal **risparmio postale** che deve essere sempre disponibile", aggiungono. Ecco perché Tremonti preferisce parlare di interventi all'estero, attraverso la Export

banca - con la garanzia della Cdp che si affianca alla Sace - e del modello Kfw per le grandi infrastrutture.

Ieri il fronte sud si è invece irrobustito con il via libera dell'Antitrust all'acquisto da parte delle Poste Italiane del Mediocredito centrale, finora in mano all'Unicredit: operazione indispensabile al decollo della **Banca del mezzogiorno**, secondo i piani del Tesoro. Altra buona notizia sul fronte crescita dal centro studi Confindustria: "La ripresa prosegue a ritmi molto elevati, e dopo un debole quarto trimestre 2010 il pil sta ripartendo in modo deciso all'inizio del 2011".

